Google DeepMind just mathematically verified key parts of Signal

Google DeepMind researchers used agentic AI to mathematically prove, or “formally verify,” a number of the Signal protocol’s key cryptographic guarantees—a landmark development for the widely used cryptography and AI itself.

Conducted as a sort of proof-of-concept project in just four weeks, the work is significant in two ways. It serves as further independent validation of the cryptography that protects massive quantities of the world’s communications on platforms like the Signal app, Google Messages, and WhatsApp. And it demonstrates Google DeepMind’s formal verification capabilities using a new AI framework called AlphaProof Code.

More broadly, AI-aided formal verification is having a moment, but it is unclear how practical it will be for widespread use and how effective it can be at securing large amounts of code. Proponents of formal verification have long referred to it as a sort of holy grail in software security, because it uses math to check and validate that software is functioning as intended—in other words, that it doesn’t have critical vulnerabilities.

Read full article

Comments

https://arstechnica.com/ai/2026/11/signals-encryption-just-passed-an-ai-powered-mathematical-checkup/

Brasile, Meta multata per 1,3 milioni di dollari per interferenza durante le elezioni: “Favorito Bolsonaro”

Il **Tribunale superiore elettorale brasiliano (TSE)** ha condannato all’unanimità **Meta** al pagamento di una multa da 7,5 milioni di reais, circa 1,3 milioni di dollari, per aver rispettato solo parzialmente e in ritardo alcune disposizioni impartite durante il secondo turno delle elezioni presidenziali.

La decisione è arrivata con sette voti favorevoli e nessun contrario. Il procedimento era stato avviato dopo un ricorso della coalizione che sosteneva la rielezione del presidente **Luiz Inácio Lula da Silva**, che aveva accusato Meta di aver applicato un trattamento diverso alle due campagne, penalizzando Lula e favorendo il candidato Flávio Bolsonaro.

Il TSE: risposte incomplete e poca trasparenza

Il relatore Marco Aurélio Bellizze ha contestato soprattutto il modo in cui Meta ha risposto agli ordini del tribunale.

Secondo il TSE, alcune misure sono state adottate in ritardo o in maniera incompleta, mentre parte delle informazioni richieste è stata fornita attraverso dati aggregati, dichiarazioni generiche o documenti in lingua straniera, rendendo più difficile verificare il rispetto delle disposizioni.

La multa non significa però che sia stato accertato un intervento deliberato di Meta per alterare il risultato elettorale. Il relatore ha infatti precisato che non sono emerse prove sufficienti di una condotta intenzionalmente diretta a squilibrare la competizione. Il TSE continuerà a esaminare il caso per stabilire se vi sia stato un effettivo vantaggio indebito per una candidatura.

Il blocco delle inserzioni di Lula su Instagram

Tra gli episodi finiti sotto osservazione c'è il blocco temporaneo dell'account pubblicitario della campagna di Lula su Instagram.

La coalizione del presidente aveva denunciato che, tra il 9 e il 10 ottobre, alcune inserzioni non erano state distribuite correttamente per quasi 24 ore.

Meta ha riconosciuto l'esistenza di problemi tecnici, sostenendo tuttavia che non fossero stati progettati per penalizzare una determinata candidatura e negando qualsiasi trattamento politico discriminatorio.

Meta: "Nessuna interferenza nelle elezioni"

Meta respinge l'accusa di aver favorito Flávio Bolsonaro. Secondo i dati presentati dall'azienda al TSE, durante la campagna i contenuti pubblicati dagli account ufficiali di Lula avrebbero raggiunto complessivamente più persone e generato più impression di quelli di Flávio Bolsonaro.

La società sostiene quindi che le differenze riscontrate siano legate a problemi tecnici e alle diverse strategie digitali delle campagne, e non a un intervento politico dei propri

sistemi.

Durante il secondo turno il TSE aveva imposto a Meta di non applicare restrizioni ingiustificate al contenuto politico-elettorale delle due campagne e di garantire condizioni paritarie anche nei propri sistemi di AI. La sanzione da 7,5 milioni di reais riguarda proprio il mancato pieno rispetto di queste disposizioni.

Resta invece ancora da stabilire se le anomalie registrate abbiano concretamente prodotto un vantaggio elettorale per uno dei candidati. È questo il punto sul quale il procedimento del TSE non è ancora concluso.

Una campagna elettorale molto digitale

La recente campagna elettorale brasiliana è stata fortemente segnata dalla dimensione digitale. Lula è riuscito a ribaltare il risultato del primo turno, quando Flávio Bolsonaro aveva ottenuto il 47,03% contro il 45,16% del presidente uscente, vincendo poi il ballottaggio con il 51,79% dei voti contro il 48,21% dello sfidante. Merito anche di **Janones**, che grazie al suo canale WhatsApp da 10 milioni di follower è riuscito a strappare la vittoria. Come? Con una **strategia semplice: utilizzare le tecniche della destra sui social**.

Come già ricostruito da Cybersecurity Italia, social network, **WhatsApp**, bot, contenuti generati con l'AI e campagne contro la disinformazione hanno avuto un ruolo centrale nella mobilitazione degli elettori. Proprio per questo le anomalie contestate a Meta assumono un peso particolare: in un'elezione giocata anche sul terreno degli algoritmi e delle piattaforme, perfino differenze apparentemente tecniche nella distribuzione delle inserzioni o nel comportamento di un assistente AI possono diventare materia di intervento della giustizia elettorale.

Novità su Google, per aggiungere Key4Biz tra le tue fonti preferite, clicca qui



Leggi le altre notizie sull'home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/brasile-meta-multata-per-13-milioni-di-dollari-per-interferenza-durante-le-elezioni-favorito-bolsonaro/593259/

Asus, Zoom Release Security Patches

Attackers could exploit them for command execution, memory overwrites, and privilege escalation.

The post Asus, Zoom Release Security Patches appeared first on SecurityWeek.

https://www.securityweek.com/asus-zoom-release-security-patches/

Investimenti in frenata, Pil

Italia a +0,6% nel 2027. Istat: trasformare la tecnologia in leva per la crescita

L’Italia investe ma l’economia rallenta, la Nota dell’Iatat 2027-2027

La crescita italiana resterà moderata e gli investimenti perderanno slancio. È il quadro delineato dalla *Nota sull’andamento e le prospettive dell’economia italiana – Anni 2026-2027*, che stima un aumento del Pil dello **0,9% nel 2026** e dello **0,6% nel 2027**, dopo il +0,6% del 2025.

A sostenere l’economia sarà soprattutto la domanda interna, con un contributo di **1,2 punti percentuali nel 2026** e **0,6 punti nel 2027**. La domanda estera netta avrà invece un apporto nullo quest’anno e appena positivo il prossimo. In questo scenario, la capacità degli investimenti di rafforzare produttività e competitività diventa un fattore decisivo.

La Nota prevede che gli investimenti fissi lordi crescano del **2,9% nel 2026** e rallentino all’**1% nel 2027**, dopo il +3,9% registrato nel 2025. Pesano il ridimensionamento degli stimoli pubblici e il progressivo esaurimento degli effetti del PNRR, insieme all’incertezza geopolitica, all’aumento dei costi energetici e a condizioni di finanziamento meno favorevoli.

Nel secondo trimestre del 2026 gli investimenti in macchinari e armamenti sono aumentati dell’**1,1%** su base annua, quelli in fabbricati dell’**8,3%**. La Nota indica inoltre una dinamica

positiva per gli investimenti in impianti, macchinari e prodotti di proprietà intellettuale.
Non specifica, tuttavia, quale quota sia destinata alle tecnologie digitali o all'intelligenza artificiale (AI): il dato complessivo sugli investimenti non basta quindi a misurare quanto stia crescendo la capacità innovativa delle imprese.

AI e crescita globale, opportunità e rischi

Il rapporto colloca questi numeri in un **contesto internazionale** in cui gli investimenti tecnologici, soprattutto quelli in soluzioni AI, sostengono attività economica e commercio. Le previsioni citate nella Nota indicano una crescita del Pil mondiale del **3,1% nel 2026** e del **3,4% nel 2027**; il commercio globale dovrebbe aumentare rispettivamente del **4,5%** e del **4,8%**.

La spinta dell'AI, però, porta con sé anche rischi. La crescita dipende sempre più da pochi comparti e i ritorni degli investimenti restano difficili da quantificare. Un ridimensionamento delle aspettative sulla produttività potrebbe innescare correzioni sui mercati finanziari e ripercuotersi sull'economia reale.
Per l'Italia, dunque, la questione non è soltanto investire, ma riuscire a **trasformare la spesa tecnologica in efficienza e produttività durature**.

Adozione dell'AI nelle imprese, si diffonde ma non in maniera omogenea

Per contestualizzare la diffusione dell'intelligenza artificiale nel sistema produttivo si possono utilizzare i dati Istat **riferiti al 2025**, pubblicati nel dicembre dello stesso anno: sono l'ultimo quadro annuale disponibile nella

rilevazione “Imprese e ICT”, non una fotografia aggiornata al 2026.

L’AI era utilizzata dal **16,4% delle imprese con almeno 10 addetti**, contro l’8,2% nel 2024 e il 5% nel 2023. La quota variava dal **14,2% nelle piccole imprese** al **27,6% nelle medie** e al **53,1% nelle grandi**. La rilevazione non comprende le imprese con meno di 10 addetti.

Il dato segnala una diffusione in forte crescita, ma anche una marcata distanza tra classi dimensionali. Inoltre, tra le aziende che avevano valutato l’adozione senza poi investire, la mancanza di competenze adeguate risultava un freno per quasi il **60%**. È un elemento che aiuta a leggere le prospettive: la disponibilità di capitali e tecnologie non garantisce, da sola, che i benefici raggiungano l’intero tessuto produttivo.

Secondo i dati contenuti nella ricerca ‘*La nuova infrastruttura della crescita*‘ di 24 ORE Ricerche e Studi, invece, riguardo al ritardo delle imprese italiane nell’adozione dell’AI, la scomposizione sui dati Eurostat mostra che soltanto il 23% del divario italiano rispetto alla media europea è associato alla maggiore presenza di piccole imprese. Il restante 77% deriva da tassi di adozione inferiori all’interno delle stesse classi dimensionali.
L’Italia ha già una diffusione del cloud del 75,6%, contro il 52,7% europeo, ma soltanto il 16,4% delle imprese utilizza l’AI, come già confermato da Istat. Nell’analisi del quotidiano, la sfida per il nostro Paese riguarda soprattutto investimenti, competenze e integrazione nei processi produttivi.

L’AI non deve restare una voce di

spesa, ma contribuire alla crescita reale dell’economia

La Nota economica indica che il margine per investire si restringe: gli investimenti rallentano mentre il Pil perde velocità. I dati precedenti sull’adozione mostrano, inoltre, una diffusione diseguale e diversi ostacoli legati in particolare alle competenze. La sfida è far sì che la tecnologia non resti una voce di spesa o una sperimentazione circoscritta, ma contribuisca alla produttività delle imprese e alla crescita dell’economia italiana.

Su questo, si spera, qualcosa potrà uscire dalla prossima **riunione informale dei 27 capi di Stato e di governo dell’Unione europea**, di venerdì 13 novembre, su come sfruttare le potenzialità dell’intelligenza artificiale per rilanciare la competitività europea e valutarne gli impatti su società, sicurezza e industria.

Una questione non relegabile in ambiti giuridici e legislativi, perchè va ad investire direttamente i territori. Una maggiore adozione di queste soluzioni tecnologiche determina un aumento della domanda di servizi e soluzioni, che a sua volta potrebbe determinare un aumento delle infrastrutture digitali (come i data center) ed energetiche (più impianti di fonti rinnovabili e di centrali termoelettriche), con conseguente impatto ambientale e sociale.

Novità su Google, per aggiungere Key4Biz tra le tue fonti preferite, clicca qui



Leggi le altre notizie sull’home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/investimenti-in-frenata-pil-italia-a-06-nel-2027-istat-trasformare-la-tecnologia-in-leva-per-la-crescita/593256/

Citrix, Ivanti Patch Critical and High-Severity Vulnerabilities

Attackers could exploit the bugs to tamper with certificate entries, achieve remote code execution, and compromise hosts.

The post Citrix, Ivanti Patch Critical and High-Severity Vulnerabilities appeared first on SecurityWeek.

https://www.securityweek.com/citrix-ivanti-patch-critical-and-high-severity-vulnerabilities/

Finite State Raises $27 Million to Secure Software and Firmware in Connected Devices

The Series C round will fund international expansion and more autonomous features for the firm’s device security platform.

The post Finite State Raises $27 Million to Secure Software and Firmware in Connected Devices appeared first on SecurityWeek.

https://www.securityweek.com/finite-state-raises-27-million-to-secure-software-and-firmware-in-connected-devices/

Fortinet Patches Nearly 100 Vulnerabilities

The massive drop comes after the company integrated frontier AI models into its product security testing.

The post Fortinet Patches Nearly 100 Vulnerabilities appeared first on SecurityWeek.

https://www.securityweek.com/fortinet-patches-nearly-100-vulnerabilities/

Bay Raises $50 Million to Control What Enterprise AI Agents Can Do

Founded by three ex-IDF Unit 8200 intelligence officers, Bay is launched to provide a control plane for AI agents.

The post Bay Raises $50 Million to Control What Enterprise AI

Agents Can Do appeared first on SecurityWeek.

https://www.securityweek.com/bay-raises-50-million-to-control-what-enterprise-ai-agents-can-do/

Dreeze Emerges From Stealth With $33M to Rebuild Cloud Apps After Cyberattacks

Created by Zerto and Kashya veterans, the startup has launched a platform designed to recover whole cloud applications.

The post Dreeze Emerges From Stealth With $33M to Rebuild Cloud Apps After Cyberattacks appeared first on SecurityWeek.

https://www.securityweek.com/dreeze-emerges-from-stealth-with-33m-to-rebuild-cloud-apps-after-cyberattacks/

We’re running an A/B test on human and AI involvement in hiring



We’re hiring for two roles, and trying two very different experiments

We’ve spent many hours debating when, where, and how AI should fit into our hiring process. As a small team with a lot of ambition, we are trying to level up, and hiring is ripe for this level of innovation. At the same time, we want to keep a high level of human touch and judgment in hiring. It’s such a key area, when each hire has a huge impact on our goals and culture.

For a long time, our process rested on the idea that a Buffer teammate would carefully read every application. That came from a good place, and we’re proud of it. At today’s volume, though, it has meant long waits for candidates and stretched-thin hiring managers. We know we need to modernize our process so we can do better, both for the people applying to Buffer and for our hiring managers.

On the flip side, if you’ve looked for a job lately, you know

the market is tough right now. It can be incredibly competitive, and at times fairly inhuman. And, it's been tough to be on the hiring side in its own way. More and more of the applications we see are largely written by AI. We understand why; applying to a job (or many) can be draining, and job seekers need to preserve their time and mental health. But that has made it harder for us to spot the thoughtful and personal applications, and get back to people in a reasonable amount of time.

So, we're testing two ways to get there. We're opening two roles, with very different application processes, as an experiment. Our goal is to learn as much as we can about the pros and cons of each approach, as we work to build a thoughtful hiring process that's both efficient and deeply caring in a post-AI world.

Here's how we're running these experiments.

Experiment 1: Engineering Manager: a much lighter way to raise your hand.

For our EM role, we're making it much easier to say "I'm interested."

- **A short intro instead of a long application.** Our applications have always asked a lot: a series of detailed questions about the work and the person applying. We loved getting to know people that way, but it was a big investment for the candidate, and it stings when it doesn't work out. This time, we're just asking for your profile and a short introduction, so we can do more of the work to understand your experience before asking more of you.
- **Joining a talent pool, not applying for a single role.**

We know that lots of folks could be a fit for a variety of roles. And in fact, many of our teammates were hired on their second or third try, because the right role came along at the right time. Careers are long, and often more like jungle gyms than ladders. So, instead of simply applying to one role and getting a yes or a no, we're inviting folks to join our pool of interested folks. We'll assess for this role first, and then keep other applicants in mind for future opportunities (with their permission).

- **We're leaning more heavily on AI to assess applications.** We'll use AI to help us review profiles and surface those with experience that matches what we need. Our hiring manager will reach out directly to the people we'd love to meet for an interview.
- **A faster and more focused interview process.** Once an interview process begins, we aim for candidates to progress through it and hear back from us much faster than in previous rounds. With less time spent sorting through applications, our hiring team should have more time for the candidates in discussion.

Experiment 2: Security Engineer, a human-first application and review process.

For our security role, we're going the other direction. We'll use a more structured application, with a human review of every one. This approach to application review usually takes anywhere from a few weeks to a few months. We've grown our hiring team recently, so we're setting a more ambitious goal of getting back to folks within a couple of weeks.

- **A few quick yes/no questions first.** This role has a timezone component, so before applicants invest a lot of time, we'll confirm a few details and general experience

and qualifications.
- **A detailed questionnaire, including a short video**. Once we invite candidates to step two, we'd like the human to shine through. We'll ask for concrete examples from past work, and a casual video from every applicant.
- **A human reads every application.** Everyone who applies hears back from us personally, whether or not we move forward. This most closely mirrors our previous and traditional approach.

What we're watching

This isn't a perfect A/B test. These are different roles, in different markets, with different hiring managers. Still, running them side by side should tell us a lot.

For example:

- **What biases do each approach introduce**? We know that both humans and AI bring certain biases to a search. However, we expect the human-led approach to capture more nuance; a lighter application with AI review could overlook someone whose path doesn't look typical on paper.
- **How quickly can we move?** We intentionally don't rush our process, but speed matters; great candidates don't stay on the market for long. This is one area we expect the AI-led process to easily win!
- **How will candidates feel about each approach?** Most modern tech folks will expect a certain amount of agent-involvement in everything, but it can be somewhat comforting to know that a human has double-checked something as personal as a job application. I'll be curious to see if this makes a difference in how candidates experience the process, and as an extension, how they feel about us as a company.
- **How will our hiring managers and team feel about each**

approach? Our teammates appreciate the time-saving in the AI-first approach, but ultimately what matters most is results: whether we're able to find and hire a great candidate who accepts our offer and succeeds in the role.

In other words, the application process needs to give us enough information about candidates to evaluate their experience, without asking for an unreasonable amount of time or investment in the process, from either side. This experiment is designed to help us find that balance!

If the lighter, AI-assisted approach works well, we can respond to people faster and develop a true talent-pool-based approach.

If the human-first approach works well, that tells us the personal touch is worth protecting, and we need to design the application process to allow us to do it at scale.

As always, we'll share what we learn, including what doesn't work as well as we hoped!

A quick note on AI, if you're planning to apply to any role at Buffer in the future:

We're using AI more in our day-to-day work, and we're all-in on those efficiency gains when it's done thoughtfully. But we don't outsource our interpersonal conversation or most important writing. We'd like to ask the same of you. Using AI to check your grammar, organize your thoughts, or jog your memory for examples is completely fine. What we want to avoid is answers generated whole from a prompt, because we want to hear from *you*.

If you're an engineering manager or a security engineer who's been curious about Buffer, now's a great time to say hello:

https://buffer.com/journey#open-roles

https://buffer.com/resources/ab-test-on-hiring/